



LE MIE STORIE

Le storie più belle di sempre...

di Alessandro Vittozzi

LE MIE STORIE

Le storie più belle di sempre ...

di *A*lessandro *V*ittozzi

Prefazione

Ho iniziato a raccontare favole ad Alessandro quando aveva 6 mesi, anzi credo che lui abbia ascoltato favole sin da quando era in pancia.

Raccontavo al fratellino la favola del Re Leone, di Pinocchio e credo che non sia un caso che anche Alessandro le ami tanto.

Alessandro dai sei mesi, quindi, si è nutrito di pappe e favole, impasticciato libri di spugna, mordendoli prima con le sue gengive e poi buttandoli dal sedione per apprendere la dimensione della profondità.

L'amore per i libri è stato istintivo e nutrito dalla sua famiglia.

Poi dai 7 anni e mezzo – per essere precisi come ama lui- anzi “e poi” avverbio che ricorre spesso nelle sue favole, ha iniziato a scriverle lui, mescolando come in un contenitore fantastico ciò che più lo aveva colpito delle sue letture, con le paure e i desideri del suo mediare quotidiano tra la sua infanzia e il suo disagio.

Nelle sue favole si notano tutti i desideri, le emozioni di un qualsiasi bambino ...

A volte capita che un procione si diverta a scappare, ma gioisce sempre nel diventare un ragazzo perbene!

Fuori, puoi incontrare tanti ma è sempre una gioia ritornare a casa.

Dopo uno spavento o una vittoria si torna sempre in famiglia. Si esce dal guscio per esplorare il mondo.

Ogni regalo è scintillante, come un desiderio che si realizza nel paese delle favole.

Come dire, l'infanzia prima di qualsiasi particolarità...

Ci auguriamo che queste semplici favole scritte *da un bambino per altri bambini* possano aiutare anche noi adulti ad elaborare il timore di lasciare una casa rassicurante, la propria infanzia...

La luna

La luna è fredda e bianca
Se non c'è di certo a tutti manca
Ogni giorno cambia forma,
quando spunta lascia la sua orma.
Grande, bella e scintillante,
è preziosa come un diamante.
A volte è vale, a volte è tonda,
di unicità è gioconda,
Mia dolce pietra bianca ghiaccio,
sei come un laccio!
Ma che dico è un inconveniente,
sei troppo bella, il laccio non centra niente.
Mi arrendo sei solo una,
se la Luna...



TIMMY IL TIGROTTINO

C'era una volta una mamma tigre e un papà tigre; un giorno su una montagna rocciosa e con l'erba, la mamma tigre partorì un cucciolo e lo chiamò Timmy.

Il giorno dopo, andarono in cerca di cibo e trovarono una grande famiglia di cinghiali (per fortuna già morta!) allora la portarono alla loro grandissima casa. Poco dopo si era fatta sera e mangiarono i cinghiali. A Timmy davano il pezzo più grande, perché aveva bisogno di moltissima energia per crescere, poi, dopo cenato, le tigri andarono a dormire.

- *Buonanotte, Timmy*, dissero i suoi genitori.

La mattina, sul far del giorno, Timmy si alzò sulle zampe e disse:

- *che dormita!*, poi i genitori, felici, dissero:

- *Timmy! Ma tu hai imparato a parlare davvero!-*

Dopo circa due o tre anni Timmy diventò ragazzo e domandò ai genitori:

- *Posso andare a fare una lunga passeggiata nel bosco grande da solo?*

Sì, ok-: risposero la mamma e il papà.

-Grazie, mamma!-: esultò Timmy.

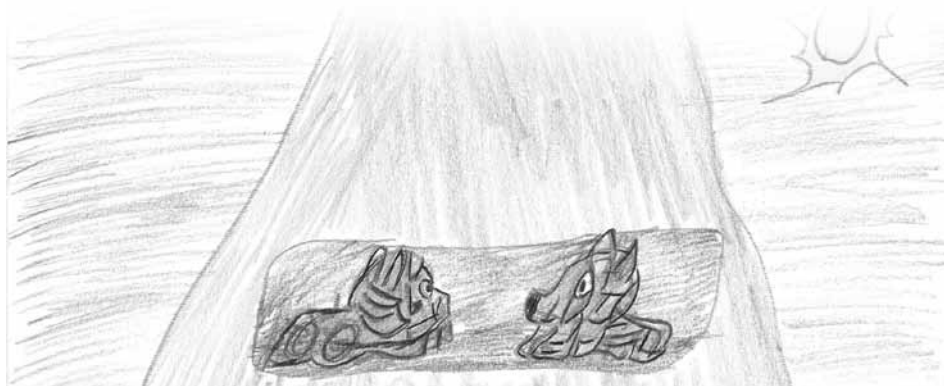
Allora andò in un grande bosco e disse canticchian-
do allegro: *-La, lalla, la, lalla-*.

E poi, dopo un'ora e trentacinque minuti i genitori andarono a cercarlo, lo trovarono e dissero: *-"Ci hai fatto preoccupare tantissimo!"*.

E poi, uscirono dal grande bosco e un orso rapì il piccolo Timmy, i genitori spaventatissimi si misero a cercarlo, e solo dopo tre ore lo ritrovarono e disse la mamma:

- Andiamocene prima che arrivi l'orso un'altra volta-.

Dopo altri sette anni, Timmy diventò grande e lasciò il branco in cui era nato, trovò una fidanzata, ebbero un cucciolo e vissero tutti felici e contenti nelle grandi foreste.



IL DRAGO SPUTAFUOCO

C'era una volta un Drago Sputafuoco che si chiamava Zanna di Fuoco, perché sputava fuoco anche dai denti!

Un giorno uno Spirito di fuoco e uno delle tenebre lo volevano uccidere. Il Drago voleva scappare, ma gli spiriti lo bloccarono; lo Spirito delle Tenebre lo teneva per le braccia, lo Spirito di Fuoco invece lo teneva per le gambe, ma avevano dimenticato che l'arma principale del drago era il fuoco!

Il drago sputò fuoco dalla sua grande bocca e gli spiriti furono colpiti e il drago scappò.

Fuggì dal suo castello, e poi, lontano lontano, andò in un luogo incantato dove c'erano fate, gnomi e folletti, che appena videro il drago scapparono terrorizzati. Allora il Drago disse: *“Non sono spaventoso come gli altri draghi, io non sono un semplice drago, sono bravissimo!”*

Che cosa?: -dissero i folletti. Poi dissero le fate: -*“Arrivano i nemici!”*-

-*Arrivano i nemici! Oh, no!*- dissero gli gnomi, i folletti e i nani spaventati.

-*Ci penso io!*- disse il drago un po' arrabbiato, poi

si scagliò contro i nemici che erano i Ninja. Allora il Drago dalla bocca e dai denti sputò un sacco di fuoco e i Ninja morirono. I folletti, gli gnomi e le fate –tutti felici- dissero:

-Allora sei cattivo soltanto con i nemici?-

-Sì, io sono cattivo soltanto con i nemici più crudeli, altrimenti faccio amicizia e divento amico di tutti!-

“Ah! Ho capito, allora sei un bravissimo Drago”: disse un folletto.

“Grazie”: disse il drago un po’ felice e un po’ triste perché gli mancava il suo bel castello. Il suo castello era di un argento particolarmente scintillante.

Allora disse: *-Ora devo andare!-*

Ma per sfortuna c’era un fiume e precipitò in una grandissima cascata molto azzurra, e andò in un altro mondo che si chiamava il Mondo Strampalato e disse il Drago: *-Dove sono? Qui sembra tutto strano!-*

Vide la luna a terra, un arcobaleno capovolto su una montagna e infine i sentieri a forma di una stella marina, però sotto il sentiero c’era il vuoto. Allora entrò in una stanza tutta in disordine, uscì a fare una passeggiata e vide i tappeti a forma di farfalla e poi le mucche, i conigli, le iguane e i coccodrilli capovolti su

nel cielo e disse: *-E' un mondo proprio strampalato!-*

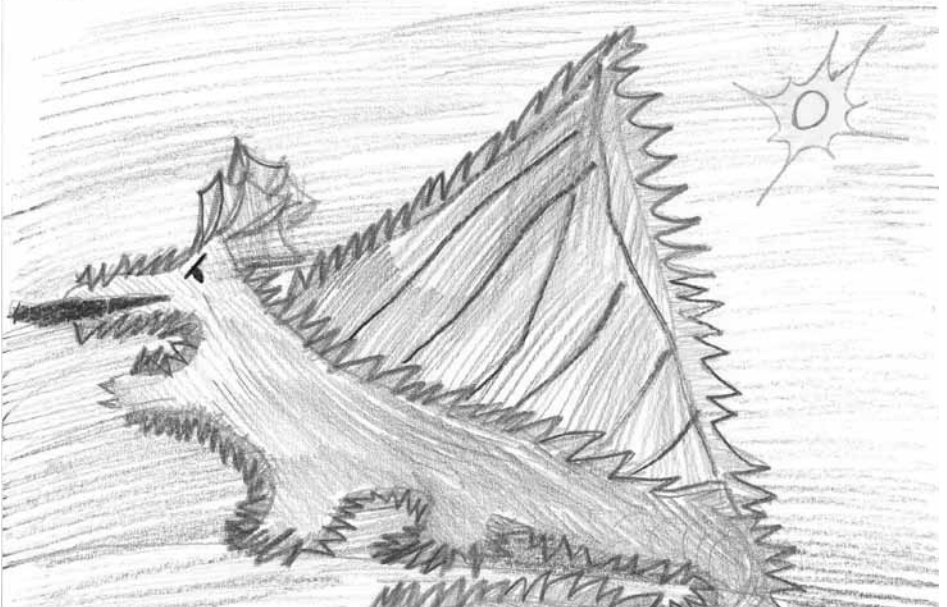
E poi, dopo venti minuti, un teschio con la testa rosa, il corpo arancione e giallo gli disse:

- Benvenuto, nel modo strampalato!-

Però, il teschio lasciò la mano del drago e disse: *-Eccoci arrivati!-*

Il Drago precipitò un'altra volta in una cascata molto più piccola e di colore viola, verde e arancione ...

- Oh no!-: disse il teschio, il drago era ritornato a casa e disse dentro di sé con grande felicità: *-Era brutto che tutti mi consideravano un Drago pauroso e pericoloso e come ora sono contento che tutti mi*



LEO IL GHEPARDO

C'era una volta una mamma ghepardo e un papà ghepardo.

Un giorno si sposarono e nacque un cucciolo piccolo e tenero che chiamarono Leo; il giorno seguente, un orangotango presentò il cucciolo a tutto il gruppo. L'orangotango, la mamma e il papà stavano su una roccia detta la Roccia Grande, in modo che tutti potessero vederlo. Dopo qualche giorno, mentre la mamma e il papà stavano dormendo, Leo sentì un rumore, poi svegliò la mamma e il papà e disse:

- Ho sentito uno strano rumore-.

- E' molto strano - disse la mamma

- Di solito a quest'ora dormono tutti quanti e nessuno urla, forse qualcuno si è fatto molto male - disse il papà, tranquillo ma anche un po' spaventato.

Si affacciarono dalla grande roccia, però il papà disse:

-Forza andiamo!-

- No!-: disse Leo.

-È notte, e i leoni ci mangerebbero, ma non ti preoccupare Leo-: disse il papà.

-Perché, non dovrei preoccuparmi molto?"- disse Leo.

-E' tardi e i leoni stanno dormendo già da un bel pezzo, se non si addormentano, non sono forti nella caccia.

-E noi cosa facciamo?"- disse Leo

-Noi possiamo dormire perché viviamo in un habitat molto più sicuro di loro:- disse la mamma.

-Sbrighiamoci!- gridarono mamma e papà ghepardo.

Allora scesero dalla grande roccia, ma dopo un po' si sentirono le rocce tremare; videro una gazzella in pericolo, la mamma e il papà di Leo la presero e poi videro anche la mamma della gazzella molto molto preoccupata perché l'aveva persa e aveva paura che un leone, un ghepardo o una iena l'avessero mangiata. Poi vide una famiglia di ghepardo che portava alla madre una gazzella mezza morta, non una semplice gazzella ma sua figlia. Sembrava che l'avevano ammazzata e sembrava che si stavano dirigendo verso la loro tana, però, in realtà, la famiglia di ghepardo avevano preso la gazzella ferita e la portarono alla mamma gazzella, che, piena di gioia, disse: *-Grazie tante, allora non siete pericolosi, ma siete molto generosi e gentili-*.

- *Grazie!* - disse la famiglia di ghepardo e tornarono a dormire.

La mattina videro dei leoni e delle iene che volevano attaccare un'antilope, però il papà coraggioso e arrabbiato disse: -*Torno subito!*-

- *Noo, è pericoloso!* - dissero Leo e la madre.

- *Lo so, è pericoloso, ma lo devo fare per forza!* - disse il papà, ancora più arrabbiato.

Scese dalla Roccia grande e una volta a terra disse tanto tanto irritato: - *Lasciate in pace quell'antilope!* -

Ma loro dissero: - *Mai e poi mai. È la nostra preda!*"

- *Allora dovrò usare la maniere forti!*-; si avvicinò e accadde una cosa molto, molto strana, perché il papà ghepardo riuscì a scacciare i suoi peggiori nemici e l'antilope ringraziò il ghepardo e allora il ghepardo tornò a casa.

Poi, dopo tanti anni, Leo diventò un ragazzo e per festeggiare mangiarono la carne. Lì c'era un bel fiume, disgraziatamente Leo precipitò nel fiume e i genitori preoccupati dissero:

- *Perché il fiume finisce?!*-

- *Ah, ho capito!* - disse il papà - *è una cascata, una*

cascata!

Proprio in quel momento un tucano, un pettirosso e un colibrì passarono di lì e lo tirarono fuori dal fiume, allora i ghepardi ringraziarono e tornarono a casa.

Poi, la mattina seguente Leo disse: - *Posso andare a fare una passeggiata? Sì, certo, evviva!*

Allora andò a fare la passeggiata dentro un bosco, poi dopo pochi minuti incontra dei suricati, alcuni cinghiali, dei gufi e qualche cercopiteco.

Un suricata allora gli chiese: - *Come stai?*

- *Bene!* - gli rispose Leo.

Intanto era passata un'ora, la mamma e il papà ghepardo lo cercarono, dopo mezz'ora lo ritrovarono e gli dissero: - *Com'è andata la passeggiata?*

- *Benissimo!* - esclamò Leo

- *Allora ti devo mandare a fare una passeggiata nel bosco molto più spesso!* - disse la madre.

- *Sì, ok* - disse Leo.

Poi disse di nuovo la madre: - *Però, la prossima volta cerca di non fare più tardi di un'ora, ok?*

- Sì, mamma

Mentre tornarono a casa, videro una farfalla viola, argento, gialla, d'orata, verde e rossa.

- *Bella!* - disse Leo.

Ora non c'è tempo di giocare con quella farfalla colorata, disse la madre .

- *Lo so!* - disse Leo. Appena tornati a casa si riposarono e dopo mezz'ora il padre andò a cacciare, poi dopo dodici-tredici minuti fu pronta la cena.

- *Che cos'è?* - disse Leo.

- *Questo è un misto di leone, iena e tigre* - disse soddisfatto il papà per la fortunata caccia.

E Leo: -*Allora ci basta fino a domani all'ora di pranzo?*

- *Sì, perché me lo chiedi, Leo?* - disse il padre.

- *Così, per sapere!* - disse Leo poi andarono a dormire.

La mattina mangiarono la colazione, poi all'ora di pranzo, pranzarono; la sera il padre andò di nuovo a cacciare e, due o tre ore dopo, tornò e portò per cena pezzi di leoni e tigri.

- *Questo ci basta per la cena, giusto?* - disse Leo.

- *Sì, certamente!* - disse il padre.

Dopo qualche anno, Leo diventa un uomo e gli dissero i genitori: - *Devi trovarti un altro habitat perché ora sei un uomo, magari un giorno ci rinvcontreremo.*

E Leo: - *Sì, hai ragione, papà. A presto!*

Appena lasciata la Roccia Grande, Leo ha fame e sete e cerca un habitat, poi dopo 170 minuti Leo fortunatamente trova 7 nuove prede morte e un fiume grande, pieno d'acqua, e un'altra roccia grande simile a quella dei suoi genitori.

Poi Leo pensò tra sé, questo fa proprio per me, mi basterà per tutta la vita.

Ma appena fatto il primo passo vide i suoi cari genitori, allora Leo disse gioioso:

- *Ciaooooooooo!!!*

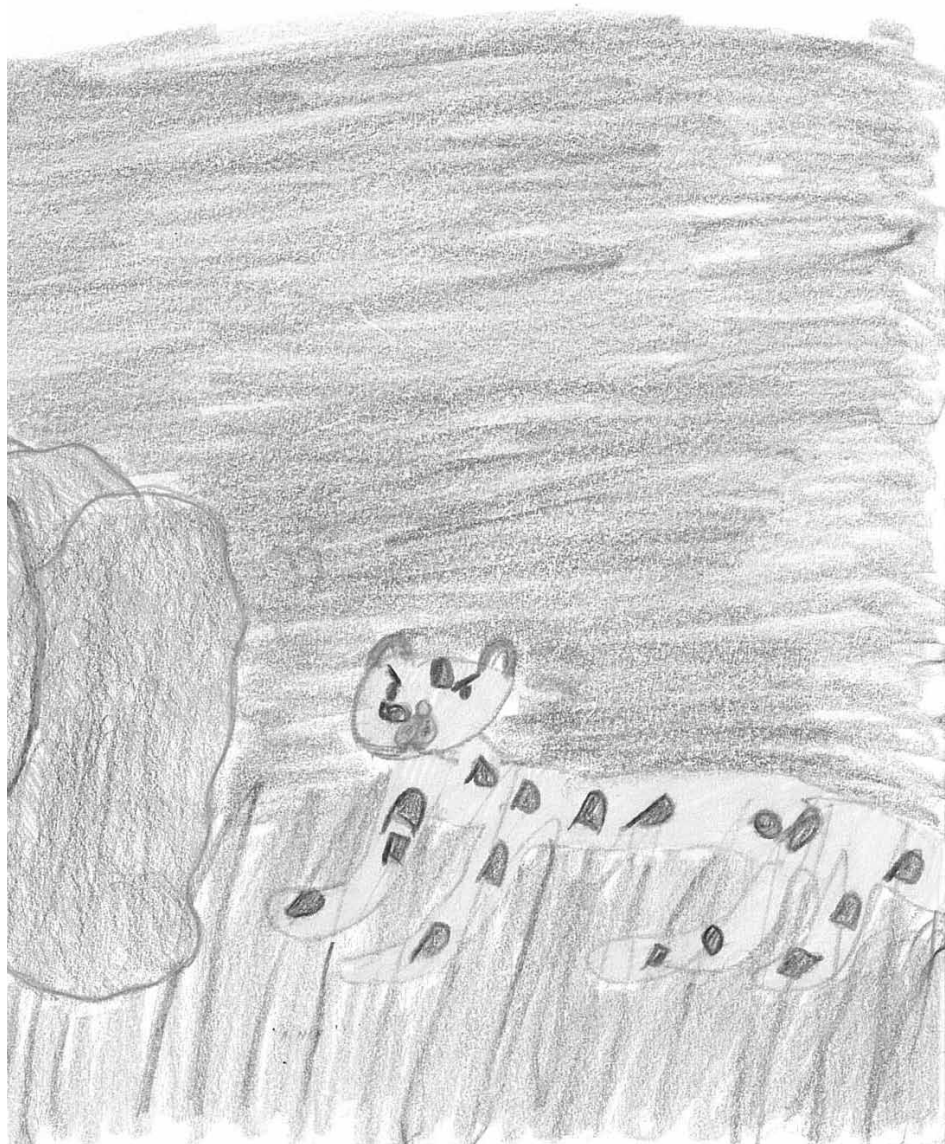
- *Ciao!!* - dissero i suoi genitori.

Leo disse: - *Sono felice di rivedervi.*

- *Anche noi!*

Poi dopo 700 minuti trova una femmina di ghepar-

do e si sposarono. Dopo un po' la femmina partorì un cucciolo, lo chiamarono Gimmy e vissero tutti felici e contenti. Per sempre.



IL COCCODRILLO TRISTE

C'era una volta, in una grande città un coccodrillo che si chiamava Giacomo.

Però questo coccodrillo era molto ma molto triste e tutti gli abitanti di questa grande città, ogni volta che lo incontravano, lo prendevano in giro.

Un giorno il coccodrillo si mise a piangere talmente forte che lasciò ogni volta un grande buco nelle rocce, persino nelle rocce più dure!

Poi dopo cinque-sei minuti incontrò un gruppo di amici e il coccodrillo disse:

-Buongiorno, amici!-

Poi dissero gli amici: *“Non ti vogliamo più vedere! Hai capito! Vattene via!”*

Poi il coccodrillo se ne andò e dietro di lui lasciò due fiumi di lacrime, poi si fece sera e il coccodrillo cenò, la notte il coccodrillo guardò un poco dalla finestra per vedere se tutti a quell'ora non erano più per strada e se stavano dormendo profondamente; e poi, il coccodrillo disse dentro di sé sotto voce: *-Via libera!-* Poi uscì dalla sua casa, andò in un'altra città più piccola e disse: *-Forse è meglio*

costruire una capanna con i tronchi e aspettare domani mattina!-

Detto fatto, prese tantissimi tronchi molto grossi e robusti e costruì la capanna. La mattina seguente fece la colazione, uscì dalla capanna e andò in città, poi gli abitanti di questa piccola città appena lo videro dissero: *-Benvenuto, nella nostra piccola città!-*

Trascorsero cinque-sei anni e il coccodrillo stava benissimo!

-Questa sì che è vita!-: disse il coccodrillo molto ma molto felice. Intanto gli abitanti della grande città in cui lui stava prima lo stavano cercando, perché erano tanto ma tanto dispiaciuti. Poi dopo nove ore, disse un cittadino: *-Controlliamo in questa piccola città-*. Poi entrarono nella città, videro il coccodrillo e dissero: *-Vieni nella nostra grande città, ci dispiace tantissimo!-*

-OK, vengo!- disse il coccodrillo.

-Ci rivedremo presto?-: domandarono speranzosi gli amici della piccola città

-Ciao!!!-: dissero gli abitanti della grande città.

Alla fine gli abitanti e il coccodrillo tornarono

tutti insieme nella grande città e vissero tutti felici e contenti.



M.R. RANOCCHIO

C'era una volta un papà ranocchio e una mamma ranocchio.

Un giorno disse la mamma: *"Quanto vorrei che mi nascesse un figlio maschio!"*.

Dopo pochi giorni la mamma stava per partorire, allora andarono all'ospedale del Dottor Ranocchio.

Il Dottore aprì la porta e vide due giovani genitori che correvano verso l'ospedale, perché la mamma stava per partorire un figlio, entrarono nell'ospedale e dissero: *-La mamma deve partorire un figlio!-*

-Sì, ok-: disse il Dottor Ranocchio

-Stenditi su questo bel letto-: disse di nuovo il Dottor Ranocchio alla mamma, assicurando anche il papà.

Allora la mamma si sdraiò. Poi dopo una o due ore il Dottore disse: *-Hai partorito un figlio!-*.

-Me lo fai vedere?-, disse la mamma al dottore.

-Certo!- disse il Dottore

La mamma vide un piccolo ranocchio con occhi molto neri, il corpo verde verde e la bocca molto grande.

Poi la mamma si alzò e disse: *-Come lo potrei chiamare?-*

-Ci penso un po’-

-Sì, giusto , lo chiamerò, MR. Ranocchio- disse la mamma.

Il ranocchio papà diede un fiore rosso e giallo alla madre e lei disse: *-Grazie!-*

Poi salutarono il Dottore e tornarono alla loro casa. Il padre uscì e andò a caccia di mosche, poi dopo aver mangiato andarono a dormire e verso le due di notte il ranocchietto si svegliò, uscì e scappò di casa. La mattina presto la mamma e il papà si misero a urlare, urlare e ancora urlare; la mamma preoccupata chiamò la mamma di un amico e disse:”Avete visto mio figlio?!”

-No!, disse l’amica ranocchia, *non sapevo che tu avessi partorito un figlio e mi dispiace così tanto, però quando lo troverai dagli gli auguri da parte mia!-*

-OK!-: disse la mamma e riagganciò, poi disse di nuovo: *“Non ritroveremo più nostro figlio!”*

-Stai tranquilla!-, disse il papà.

Aspettiamo che ritorni a casa, sì aspettiamo che ritorni...

Intanto il ranocchio venne rapito da un'aquila che lo voleva mangiare.

Ma appena lo stava per mangiare, il ranocchietto scappò perché voleva tornare a casa, ma lui si ricordò che non sapeva più la strada; fece una corsa e trovò la sua casa e poi la mamma, il papà e il figlio furono di nuovo felici e vissero tutti felici e contenti.

Come una bella famiglia.



LA FATINA TRISTE

C'era una volta un regno lontano, lontano in cui viveva una splendida fatina che si chiamava Federica; tuttavia, anche se il regno era bellissimo e molto scintillante, la fatina era comunque molto, molto ma molto triste perché non veniva mai, mai, e poi, mai invitata a una festa né dalle amiche e né dalle amiche delle amiche.

Federica pensava: *-Come sono triste!-*

Poi Federica va a fare una bella passeggiata si fermò al bar, vide una bella altalena e ci voleva salire, ma anche un altro bambino ci voleva salire e lui un po' nervosetto disse: *-Ci salgo prima io, è chiaro?!-*

-No!-: disse Federica, poi ci pensò e disse: *-Perché non facciamo una gara?-*

-OK!- disse il bambino

E Federica: *-Pronti, partenza via!-*

Federica arriva per prima, allora salì sull'altalena, il bambino si mise a piangere e lei disse: *-Salici tu, se vuoi!-*

-Grazie!-: disse il bambino.

Poi dopo sette minuti incontra una sua amica e dis-

se Federica: *-Visto che domani è il tuo compleanno e compi 14 anni, per favore mi inviti alla tua festa?-*

-No!! Mai e poi mai, hai capito?-

-Sì!- disse Federica, molto triste.

Poi dopo dieci minuti incontra altre amiche e disse: *-Mi invitate alle vostre feste di compleanno?-*

-No! No! E poi no!- dissero le amiche

E strapparono i loro inviti davanti agli occhi di Federica.

Federica pianse moltissimo e le amiche se ne andarono. Poi dopo due giorni vennero le loro feste, però non si divertirono molto perché mancava Federica.

-Forse dobbiamo andare a chiedere scusa a Federica-: dissero le amiche.

Mentre Federica tornava a casa, le amiche la raggiunsero e dissero: *-Ci dispiace tantissimo!-*

-Vieni alla festa!-

-Sì!-: disse Federica, felice.

Dopo la festa, disse: *-Mi sono divertita tantissimo!-*

Poi tornò a casa e disse dentro di sé con grandissima compiacenza: *-Ero triste quando le mie amiche non mi invitavano alle loro feste di compleanno, invece ora come sono felice!-*



LA CITTÀ DEI MOSTRI

C'era una volta una città.

In questa città ci stavano tanti mostri e la gente era molto impaurita. Un giorno decisero di andarsene in un'altra città.

Anche in questa città ci stavano tanti mostri, ma molto più cattivi.

Poi c'era anche un vulcano molto, molto grande, e poi, dopo 14-15 giorni, il vulcano esplose allora gli abitanti scapparono, poi dopo due anni, avevano controllato in ogni posto di tutto il mondo! Poi un abitante disse: "Non c'è via d'uscita!!" Allora andarono in un altro mondo, ma i mostri erano dappertutto, in ogni parte di tutti i mondi. Poi, dopo uno due anni arrivò un supereroe, guardò sotto e vide quel caos.

Allora come un razzo, si precipitò e uccise tutti i mostri. Ma mentre salutava, vide un mostro ancora vivo, allora con la sua potente spada si precipitò a ucciderlo. Il mostro lo ingannò e prese dalla sua bocca una grossa e pesante bomba e gliela lanciò addosso e il supereroe cadde a terra; anche lui aveva fatto finta di morire, ma riuscì ad uccidere il mostro ...

Gli abitanti ringraziarono il supereroe e vissero tutti felici e contenti.

IL GATTO ARANCIONE

C'era una volta in un castello
un gatto molto bello
era giocherellone
indossava sempre un maglione
poi vide su un tappeto
un cane mansueto,
il gatto arancione
il topolino si mangiò
poi dopo tre secondi
il cane si svegliò.

UN CAGNOLINO

C'era una volta un cagnolino
che vide un topolino
che mangiava il formaggio
nel mese di maggio,
poi su un tappeto
vide un gattino mansueto
poi vide un'altra volta il topolino
è questa la storia di un cagnolino.

C'era una volta un cagnolino ...

IL TOPOLINO

C'era una volta in un luogo lontano
un topolino di nome Fabiano,
una volta con molto coraggio
rubò un pezzo di formaggio,
poi incontrò un gatto dormiglione
che dormiva su un maglione.
Dopo si svegliò il gatto dormiglione
e se lo mangiò in un boccone,
poi lo fa risputare un bambino
è questa la storia di un topolino ...

Seconda Parte

LE AVVENTURE D'UNA TARTARUGA

UN UOVO STRANO

C'era una volta una mamma tartaruga e un papà tartaruga, un giorno andarono a fare una bella passeggiata nel parco che si chiamava il Parco delle tartarughe, poi dopo tre minuti si sedero su una panchina di legno, e incontrarono una signora, che stava piangendo, perché la sua bambina si era persa nel Parco delle tartarughe. La signora disse: *-Avete visto mia figlia?-*

-No, mi dispiace-: dissero le tartarughe.

Poi videro la figlia e la riportarono dalla madre, la madre ringraziò e le tartarughe tornarono a casa.

La madre stava per partorire un cucciolo: dopo tornò a casa di corsa e la mamma partorì e da lei uscì l'uovo.

Dopo tanti anni, l'uovo non si era ancora schiuso, allora la mamma tartaruga toccò con la sua zampina, l'uovo si schiuse ed uscì una luce dorata e luccicante.

Così i genitori videro una piccola tartaruga con

gli occhi azzurri, come il mare, e le labbra rosse come le rose, poi la mamma pensò, la chiamerò Lina.

LINA VA A CONOSCERE I SUOI AMICI

Lina va a conoscere i suoi nuovi amici che si chiamavano Timmy, Gianni, Tommy, Angela e Caterina; i genitori la fanno sedere su una panchina e anche i genitori degli amici fanno sedere le loro figlie su una panchina. Lina e i suoi genitori vanno al bar; la mamma va al supermercato a comprare alghe ed erba per il pranzo, intanto il papà e Lina tornano a casa.

LINA DIVENTA UNA RAGAZZINA

Lina diventa dopo tanti anni una ragazzina, i genitori le dicono: *-Tanti, tanti auguri!-*

-Grazie!-: disse Lina, che intanto aveva imparato a parlare.

Arrivata la torta, Lina soffiò sulle candeline: compiva 15 anni, aprirono i regali e le buste di colore giallo e trovarono una collanina, un brac-

ciale, un anellino, una maglietta con glitter e brillantini di colore argento, poi presero le buste e tornarono a casa.

LA SCOMPARSA DI LINA LA TARTARUGA

La notte Lina va a dormire, ma mentre dorme un gruppo di assassini la rapirono e la attaccarono a una corda per le mani e un'altra corda per la testa. Poi gli assassini se ne andarono la mattina e un angioletto la liberò, intanto i suoi genitori si preoccuparono e ad alta voce dissero: *-Torna a casa! Torna a casa!-*

IL CONIGLIO JIMMY

Cammina, cammina, cammina la tartaruga Lina si affaticò e svenne, ma un coniglietto, che si chiamava Jimmy, la prese e la portò in una stanza con le pareti candide come la neve. Lina si svegliò e il coniglio le diede un cubetto di zucchero da una zuccheriera d'argento, le diede anche un bicchiere d'acqua frizzante, Lina ringraziò e riprese il suo cammino alla ricerca di mamma e papà.

IL GRANDE BOSCO

Lina poi vide una tomba e dietro la tomba vide un grande bosco buio che tutti chiamavano “Il grande bosco”. Lei entrò e vide una piccola casetta a forma di fungo, la tartaruga bussò toc, toc, avanti!

Vide tanti gnomi, chiuse la porta e scappò via, poi incontrò una scimmia; la scimmia la prese e la portò via, la tartaruga se ne andò dal grande bosco e scappò piangendo, lasciando dietro di sé un fiume di lacrime.

LINA RITORNA A CASA

Lina non sapeva più dove andare, però dei cerbiatti, un castoro, un coniglio, un capibara e un procione la presero e la portarono in un bel campo di fiori gialli, rossi, verdi, rosa, porpora, viola e dorati, poi una grande civetta la prese tra i suoi artigli e la fece volare fino a un barbagianni. Il barbagianni la prese al volo e la afferrò, poi la fece atterrare su una “X” rossa, un condor le diede un cuscino e lo mise dietro la schiena per non farle male; le diede una grossa alata e la tartaruga appena atterrata si ritrovò davanti alla casa sua, entrò, i genitori la videro e la tartaruga disse

dentro di sé con grandissima compiacenza: *-Ero spaventata quando non riuscivo più a trovare la strada di casa e come sono contenta di essere ritornata a casa sana e salva!-*

Procy

C'era una volta un procione adulto che si chiamava Nicola, un giorno fece una passeggiata nel piazzale.

Che bella giornata di sole, ottima per fare una passeggiata!-: disse il procione adulto. Dopo trenta minuti il procione andò al supermercato, intanto un procione femmina, che si chiamava Tina, andò anche lei al supermercato!

Dopo cinque minuti il procione andò alla cassa a pagare e uscì anche la femmina di procione: così dopo tanti minuti finalmente due procioni si incontrarono e si fidanzarono, poi andarono a casa la sera; andarono prima a cenare in un ristorante di lusso e poi andarono a casa a dormire.

La mattina seguente, sul far dell'alba, si svegliarono e fecero colazione a mezzogiorno; mentre il procione leggeva un giornale, contemporaneamente la femmina preparava il pranzo.

Poi, dopo aver pranzato, andarono in Chiesa per sposarsi, dopo due ore uscirono dalla Chiesa; la mamma stava già per partorire un figlio, allora andarono in ospedale, la mamma partorì e e tornarono a casa. Poi la mamma disse dentro di sé, Lo chiamerò Procy.

Poi dopo cena andarono a dormire.

La mattina, sul far del giorno, andarono in un hotel a cinque stelle.

Poi dopo tre settimane se ne andarono dall'hotel e tornarono a casa.

Dopo tanti anni Procy, diventa un procione di 11 anni e poi la notte un angioletto svegliò Procy e disse: -Io sono l'Angelo Azzurro e visto che sei buono ti do una coscienza-. L'angelo fece uno schiocco e, a questo segnale, un cavalletta saltellante si posò sulla mano di Procy e gli disse: -Io sarò la tua coscienza e ti insegnerò a distinguere il bene dal male-.

-Perché?- : disse Procy.

-Come! Non desideri di diventare un ragazzo perbene?-

-Sì-, poi si creò attorno all'Angelo Azzurro una luce azzurra e scintillante poi questa luce si spense e sparì anche l'Angelo.

La mattina dopo i genitori mandarono Procy a scuola.

Un coccodrillo e un gallo fermarono Procy per la strada e lo condussero a un parco giochi, per non farlo andare a scuola; poi la cavalletta lo vide e gli

corse dietro per tutto il tempo.

Appena arrivati, Procy salì su una giostra che girava, girava, girava.

E la cavalletta disse –torna subito qui!-

Però Procy non gli diede retta e per tutta la sera stava nel parco-giochi, poi la cavalletta lo convinse e mentre camminarono Procy vide un oceano e vi si tuffò; la cavalletta gli disse – Ma sei matto?! Ce ne dobbiamo andare!-

-NO!, disse Procy, poi la cavalletta per sbaglio inciampò, cadde nell’oceano e si aggrappò alla coda di Procy.

Passò di lì un’orca assassina, che apriva la bocca per mangiare, così Procy e la cavalletta vennero mangiati dall’orca assassina.

Procy diede un pugno al dente dell’orca assassina tanto da farlo cadere.

L’orca si arrabbiò e sputò fuori Procy, la cavalletta stava per essere uccisa!

-Aiuto! Aiuto!- Procy la salvò e la cavalletta disse:
–Grazie, Procy!-

-Prego!- disse Procy

Poi finalmente uscirono dall'acqua e lascio pensare a voi quale fu la meraviglia e la gioia di Procy quando vide la sua casa!

Appena fatto il primo passo, Procy sentì e capì come si disperarono i suoi poveri genitori, allora Procy aprì la porta e i genitori trasformarono le lacrime in sorriso. Dopo entrò in una stanza e l'angelo disse: -Hai salvato la tua coscienza, allora io ti do un dono per la tua gentilezza!!-

Poi l'Angelo sparì e la cavalletta se ne andò.

Uscì e disse dentro di sé, mi è dispiaciuto scappare di casa e come sono contento di essere diventato un ragazzino perbene...

Terza Parte

LE STORIE
DELLELEFANTINO
E DEL PINGUINO

LE AVVENTURE DI DOLLY

C'era una volta una mamma elefantessa che tutti chiamavano Jerry.

Un giorno Jerry si svegliò, uscì di casa e vide un grande albero che tutti chiamavano l'albero dei Miracoli. Questo albero in primavera faceva tante foglie arancioni, in estate c'erano tanti fiorellini di colori rosa e gialli; in autunno c'erano tutti i frutti del mondo e in inverno scendevano tanti grappoli di zecchini d'oro che facevano zin, zin, zin!

Jerry andò in un parco e mentre passeggiava incontrò una sua cara, vecchia amica, che si chiamava Lina -come stai?-, disse Gerry.

-Bene! È da tanto che non ci vediamo-.

Allora Jerry e Lina si sedarono su una panchina, perché erano stanche; poi Jerry se ne andò per tornare a casa.

Appena entrata in casa, sentì uno strano rumore, uscì di nuovo e vide un canguro che montava un cartello, su cui era scritto "Grande torneo di cor-

sa degli elefanti”

Jerry lasciò un lungo sospiro, poi un secondo sospiro e alla fine disse con un’aria soddisfatta: -OK! Voglio partecipare a questo torneo!-

E poi dopo tre settimane il torneo stava per iniziare, Jerry si presentò con una fascetta sulla fronte, un vestito sportivo e delle scarpe rosa da ginnastica, poi il giudice del torneo disse: -Tutti ai vostri posti, pronti, partenza via!!!-

Dopo qualche ora la gara finì, allora Jerry tagliò il traguardo per prima, e vinse uno scintillante trofeo d’oro con scritto sulla coppa il numero “1” Felice e contento Jerry se ne tornò a casa.

Si fece sera, Jerry cenò e andò a dormire.

La mattina seguente, sul far del giorno, Jerry si svegliò e uscì di casa, vide un grande campo fiorito, che tutti chiamavano il campo delle meraviglie, dopo qualche minuto Jerry vide uno scoiattolo, che aveva perso la sua scoiattolina e disse a Jerry: -Hai visto la mia scoiattolina?-

-No, mi dispiace!- Disse Jerry.

Jerry non aveva ancora fatto il secondo passo che vide una scoiattolina con un fiocco di colore fuc-

sia sulla testa. La scoiattolina disse allo scoiattolo: -No, io l'ho vista la tua scoiattolina-.

-Davvero?!-

Allora, lo scoiattolo e la scoiattolina ritornarono insieme felici e contenti.

Jerry se ne andò, appena fatto il quinto passo, Jerry vide un elefante bellissimo, di nome Samby, e gli disse: -Ci vogliamo sposare?-

-Si certo!

Allora si sposarono, Jerry partorì un cucciolo, lo chiamarono Dolly e ritornarono a casa.

Poi, appena entrati in casa, videro un nido di un uccellino di colore giallo. E si fece sera, cenarono e andarono a dormire.

La mattina seguente, sul far del giorno, era il compleanno di Dolly

-Buon compleanno, Dolly!-: dissero i genitori.

-Grazie!-:disse Dolly.

Il pomeriggio gli invitati andarono alla festa di Dolly; Dolly spense le candeline, compiva 5 anni. Dopo la festa andarono a riposare. La mattina se-

guente si svegliarono felici, andarono a fare una passeggiata e mentre passeggiavano videro in lontananza il GRANDE PARCO GIOCHI

-Ci andiamo?- disse Dolly.

-Sì certo!- dissero i genitori.

E poi, dopo tre anni Dolly va a fare una passeggiata da solo.

Mentre passeggiava vide tra i rami, un grosso palloncino di colore arancione, allora Dolly lo volle prendere, detto fatto, si legò il filo del palloncino intorno alla zampa, appena le legarono il palloncino alla zampa anche Dolly finì tra i rami -Voglio scendere di qui!-

Per fortuna un unicorno con la criniera e la coda rosa fece apparire un magnifico arcobaleno che si estendeva dall'albero fino a terra, dove stava impigliato Dolly. Poi l'unicorno disse a Dolly: -Usa l'arcobaleno come scivolo!-

Dolly così fece e poté rimettere le zampe a terra, poi Dolly ringraziò l'unicorno e se ne tornò a casa.

Appena entrato in casa, si accorse che un piatto di plastica bianco si muoveva; questo piatto era un po' alzato e si vedeva una macchia piccola e

arancione, allora Dolly alzò il piatto e vide un piccolo gatto di colore arancione con attorno al collo una sciarpa rosa con le strisce di colore fucsia. Poi il gatto disse a Dolly miagolando: -Ho perso la mia mamma , l'hai vista per caso?!-

-No, mi dispiace, però se la troverò te lo dirò subito-: disse Dolly, però proprio in quel momento gli parve di sentire un leggerissimo e soffice: -MIAOO!-

Allora disse di nuovo Dolly: -No, mi sono sbagliata; io l'ho vista la tua mamma!-

Allora la mamma gatta e il gattino si possono di nuovo abbracciare e poi uscirono di casa.

Appena chiusa la porta di casa, i genitori dissero a Dolly: - Com'è andata la passeggiata?-

-Benissimo!

Il giorno dopo vide uno strano polpo dietro di lui, Dolly si voltò e vide questo polpo appoggiato al mobile della stanza. Quando lo vide si accorse che non era un polpo qualsiasi, ma il polpo dei desideri. Appena Dolly lo vide disse tutto contento:

-Puoi esaudire il mio desiderio per favore?

-Certo, ma mi devi dire prima il tuo desiderio.

-OK!- Io desidero che sopra quello scaffale ci sia una grossa casetta di gomma.

A questa risposta il polpo fece tre saltelli, a questo segnale si posò sopra lo scaffale una casetta di gomma.

-Grazie!- disse Dolly il polpo non disse altro e attorno a lui si formò un grosso cerchio giallo e rosso. Il cerchio giallo e rosso sparì insieme al polipo.

Poi dopo un quarto d'ora, Dolly vide un grosso pacco e la porta che stranamente si era chiusa da sola. Poi disse la mamma: -Finalmente è arrivato!

-Mamma, ma di che stai parlando?

-Di quel grosso pacco!

-E di chi è?

-E' tuo, caro Dolly

-Grazie, mamma!

-Prego!

Poi dopo un po' di tempo Dolly aprì il pacco, vide una grossa busta di colore rosso scintillante, poi Dolly disse alla mamma, lamentandosi: -Mamma,

non vedo nessun regalo!-

E la mamma: -Dolly, devi prima aprire la busta e poi troverai il regalo-.

Dolly così fece, strappò la busta e vide un bellissimo libro scintillante, che parlava di dinosauri. Tutto contento si sdraiò sul letto, e poi, la mamma e il papà gli dissero: -Dolly, devi prima aspettare che faccia sera, così quando andrai a letto ti leggerai cinque pagine alla volta-.

Allora Dolly si mise ad aspettare e aspetta, aspetta, non vide nemmeno la luna. Una piccola lumachina venne a posarsi sulla proboscide di Dolly per controllare se c'era il suo guscio perché l'aveva perso.

Dopo la lumachina disse a Dolly: - Hai visto il mio guscio?

-Sì. Eccolo là; allora la lumachina ringraziò mille volte Dolly e se ne andò.

Poi Dolly andò a dormire. La mattina seguente Dolly disse alla mamma: - Posso andare a fare una passeggiata?-

-Certo!- :disse la mamma.

Allora Dolly uscì di casa; appena uscito, la mamma gli diede alcune pesche se per caso gli venisse fame; poi Dolly vide un bellissimo peluche a forma di polpo. Allora Dolly disse dentro di sé: -Devo avere quel peluche, credo che mi servano dei soldi.

Dolly disse al giornalaio: -Quanto costa quel peluche?-

-Costa quattro soldi-, fu la risposta.

Dopo un po' di tempo, Dolly vide un grosso medaglione e disse dentro di sé:

-Ho trovato, venderò quel medaglione per guadagnarmi qualche soldo.

Detto fatto, Dolly appoggiò a terra un grosso fazzoletto bianco e ci appoggiò sopra il medaglione che aveva trovato: lo comprò una cicogna e gli diede 14 soldi, Dolly ringraziò la cicogna e andò a comprare il peluche.

Appena comprato il peluche, a Dolly rimanevano ancora 10 zecchini d'oro. Si mise in cammino, ma non aveva ancora fatto mezzo kilometro che incontrò per la strada una talpa con un fiocco sul collo e un topolino tutto bianco con un cappello

e un bastone di legno.

-Buon giorno, Dolly!: disse la talpa

-Come è che sai il mio nome?: disse Dolly

-Ti abbiamo visto mentre uscivi dal pancione di tua mamma.

-Dolly, vuoi raddoppiare le tue monete d'oro?

-Che cosa?: disse Dolly a bocca aperta dallo stupore!

-Vuoi tu farne di due dieci zecchini, mille, duemila?

-Sì, io vengo con voi!

Cammina, cammina, finalmente arrivarono e Dolly disse: -Come faranno a crescere i miei zecchini?-

-È facilissimo!-, tu prendi una piccolissima scatola bianca, versi un poco d'acqua e ci metti dentro i tuoi zecchini e per finire devi metterci un adesivo a forma di polpo, chiudi la scatola, la scuoti un poco, aspetti due minuti e quando aprirai la scatola ti troverai duemila zecchini d'oro.

-Però dove sta la scatola bianca? L'acqua? E l'adesivo?- disse Dolly

Eccoli qui!-: disse la talpa, tirandoli fuori dalla sua giacca. Dolly fece così e mentre aspettava che crescessero gli zecchini, arrivò, aprì la scatolina e guardando vide...

Indovinate un po' che cosa vide? Vide che gli zecchini erano spariti; Dolly corse subito dalla talpa e dal topolino e mentre arrivava si fece sera, Dolly si fermò perché c'era un buio così profondo che non si vedeva niente, allora iniziò a camminare a tastoni, però mentre camminava il topolino e la talpa attaccarono a un albero un gancio che si apriva e si chiudeva automaticamente come una trappola: poi la talpa bisbigliò sottovoce al topolino.

-Facciamo in modo che gli attacchiamo un pezzo di corda sulla zampa di Dolly.

E mentre il gancio si apriva e si chiudeva Dolly, con il pezzetto di corda che tiene sulla zampa, il gancio si chiude e Dolly rimase incastrata.

Nel frattempo Dolly continuava a camminare a tentoni però, proprio in quel momento, gli parve di sentire la talpa e il topo.

-Finalmente vi ho ritrovati! Senti Dolly, tieni questa corda e ti condurremo noi-

Appena arrivati sotto l'albero in cui la talpa aveva messo il gancio, mentre Dolly camminava, misero il pezzetto di corda nel gancio, e Dolly non riuscì più a camminare.

La talpa e il topo misero attorno alla bocca un grosso fazzoletto in modo che non potesse parlare, poi gli dissero sghignazzando: -A domani!-

E se ne andarono. Intanto si era levato un vento impetuoso di tramontana, poi disse Dolly mugghiando:

-Oh, povero me! Oh, povero me!-

E non ebbe fiato per dire altro, chiuse gli occhi e rimase tutto intirizzito.

Il giorno dopo Dolly si ritrovò svegliato da un suono di campane, si voltò e vide un grosso falco femmina che doveva avvertire i suoi cuccioli che era ora di fare colazione. Dopo 15 minuti una piccola fata con i capelli biondi vide il povero Dolly ancora attorcigliato a quella corda; la fata fece tre piccoli fischi e, a questo segnale, apparve un tenero castoro vispo ed allegro:

-Rompi con i tuoi fortissimi denti la corda che tiene attorcigliata quel povero elefantino e posalo

delicatamente sul'erba- :disse la fata. Poi fece un lungo fischio e a questo segnale apparve un gran canguro.

-Raccogli col tuo marsupio subito quel povero elefantino.

Il canguro obbedì e dopo un po' tornò.

La fatina intanto stava aspettando sull'uscio di casa. Prese in collo il povero Dolly e portatolo in una cameretta che aveva le pareti verde mela e andò subito a chiamare il medico. Il medico, un uccello nero, arrivò e disse: -Per me Dolly è bell'e morto.

Dolly non aveva ancora cacciato mezza lacrima che il dottore gli ridisse: -Però, per fortuna non sei ancora morto perbene!-

Dolly si rallegrò un po', dopo il dottore gli diede una medicina amara, e in un istante il corvo sparì.

Dolly, appena uscito, passeggiava sperando di trovare la strada per casa. Dopo aver camminato per chilometri e chilometri, trovò una strada , la seguì e scoprì che era la strada per ritornare a casa.

Appena entrato, Dolly abbracciò felicemente i suoi cari genitori e vissero tutti felici e contenti.

LE AVVENTURE DI PINGU

C'era una volta un piccolo e grazioso pinguino che si chiamava Pingu.

Viveva tutto solo in un piccolo igloo in mezzo all'Antartide, un giorno gli andò a far visita un orso piccolo e solo come lui. Pingu disse:

-Ciao, come stai?

-Bene!-: rispose l'orso

Uscirono dall'igloo e decisero di fare un pupazzo di neve insieme.

Appena finito, i due andarono in un altro igloo, l'orso disse: *-Ecco, questa è la mia casa!-*

-Ho avuto un'idea!-, disse Pingu

Perché non attacchiamo le due case insieme.

-Questa è un'ottima idea!-: disse l'orso e attaccarono i due igloo in modo da formare un'unica e grande casa.

Uscirono per giocare a nascondino e, ad un certo punto, incontrarono un grosso orso bianco che stava giocando con una palla gialla con le toppe blu. Pingu e l'orsetto decisero di unirsi e giocare con lui.

Pingu tornò a casa senza l'orsetto, Pingu incominciò a preoccuparsi, ma poi vide l'orsetto e poi disse:
-Perché non possiamo avere un adulto nella nostra famiglia?-

-Questa è un'ottima idea!- disse Pingu

Quindi, il duo diventò un trio, che erano felici di stare insieme. Disse Pingu dopo un po':

-Facciamo un puzzle?-

-Questa è un'ottima idea!- dissero.

Insieme, dopo fecero una grossa scultura di ghiaccio che rappresentava "l'amicizia".

Col passare dei mesi i tre amici videro un grosso igloo, vi andarono dentro ma non trovarono niente. C'era solo una piccola lontra che tremava di freddo con il cappotto addosso.

Dopo disse l'orsetto: *-E tu che ci fai qui?-*

E la lontra rispose: *-Per sbaglio, invece di andare in un altro posto sono andata a finire in Antartide, non è che per caso mi potreste aiutare?-*

I tre si resero conto che si trattava di una grande missione si portarono delle grandi scorte di cibo e acqua. Poi presero un aereo e tutti e quattro par-

tirano. Dove dovremmo andare di preciso -disse Pingu- in Tailandia? La lontra disse di nuovo: -Dove siamo?-

In Francia, ci manca ancora tanto tempo, disse Pingu, dopo un giorno la lontra disse nuovamente: -*Noi siamo in Svizzera, ci manca ancora tanto tempo, stai tranquilla!*-

Dopo due giorni, *-dove siamo adesso?-*, disse ancora la lontra.

Rispose Pingu: *-Siamo in un posto vicinissimo alla Tailandia, mancano ancora poche ore, perche abbiamo finito tutto il cibo, ed è una cosa orribile, dobbiamo fare presto!*-

Per fortuna siamo giunti in Tailandia, adesso possiamo scendere.

Dopo altri tre-quattro giorni i tre amici tornarono e a un certo punto, l'orso, il pinguino e l'orsetto erano stati trasferiti su una nave.

Erano giunti alla meta videro che la lontra, li aveva portati finalmente a casa.

INDICE

Prima parte

TIMMY IL TIGROTTO

IL DRAGO SPUTAFUOCO

LEO IL GHEPARDO

IL COCCODRILLO TRISTE

M.R. RANOCCHIO

LA FATINA TRISTE

LA CITTA' DEI MOSTRI

IL GATTO ARANCIONE

UN CAGNOLINO

IL TOPOLINO

Seconda parte

LE AVVENTURE D'UNA TARTARUGA

PROCY

Terza parte

LE STORIE DELL'ELEFANTINO E DEL PINGUINO

